



LUOGHI FATTI FIGURE

Andrea Farina

Guido Sensini (1879-1958): profilo bio-bibliografico e della “scuola paretiana”

1. Introduzione

Nello scritto *Classe dominante, classe politica ed élites*, apparso per la rivista «Il Pensiero Politico», Giorgio Sola evidenzia come le teorie di Pareto, negli anni di poco successivi alla loro formulazione, vengano riprese da Gino Borgatta e Guido Sensini.¹ Più nel dettaglio, Borgatta e Sensini si inseriscono in un gruppo di studiosi – definiti i “paretiani” – i quali, tra gli inizi del Novecento e l’avvento del fascismo (e in parte anche nel corso dello stesso), attingono e rielaborano il pensiero del maestro.

Conferma della correttezza della tesi di Sola viene dalla storiografia economica, assolutamente meno da quella politologica che ha trascurato la tematica. Chi per primo si sofferma sull’argomento (coniando il termine il “paretaio”) è Pasquale Jannaccone, economista, collaboratore della «Riforma Sociale» e in stretto contatto con Luigi Einaudi, che nel 1912 pubblica il saggio *Il paretaio* in cui attacca veementemente Enrico Barone, Pasquale Boninsegni, Roberto A. Murray, Luigi Amoroso e Sensini, rei di ripetere, plagiare e «isceletrire» l’opera di Pareto.² All’intervento di Jannaccone seguono le repliche stizzite di Pareto e di Sensini e quelle più pacate di Amoroso e Murray,³ anche se – quasi subito – il dibattito scientifico si sposta su altre tematiche, superando le diatribe tra “paretiani” e “non”; questi ultimi sprezzantemente definiti alla stregua di «economisti letterati» per non voler accogliere le conclusioni elaborate da Pareto.

Così, per attendere un rinnovato (ma sempre parziale) interesse nei confronti della “scuola paretiana” si devono aspettare i lavori di Enrico Morselli *La storia della scienza delle finanze in Italia* del 1960, di Riccardo Faucci *La scienza economica in Italia (1850–1943)* del 1981 e di Giuseppe Dallera *La “scuola” italiana di scienza delle finanze* del 2013.⁴ È però solo con il contributo di Italo Magnani *Il “Paretaio”* e, soprattutto, con il libro – a oggi il testo maggiormente significativo – di Michael McLure, *The Paretian School and Italian Fiscal Sociology* del 2007, che l’approfondimento in merito ai “paretiani” assume qualche compiutezza.⁵

A volte etichettati all’interno di un generico indirizzo sociologico-politico dell’economia e della scienza delle finanze (Morselli), altre ricompresi in una più circoscritta “scuola paretiana” (Dallera e McLure), i “paretiani” risultano un insieme di economisti caratterizzato dall’adozione di un approccio metodologico e da conclusioni scientifiche spesso identiche, o comunque similari, a quelle sviluppate da Pareto.

Restringendo l’attenzione nei confronti di Sensini, si tratta di un personaggio poliedrico, dal carattere (soprattutto negli anni giovanili) eccentrico e talvolta polemico, che interpreta le discipline economico-finanziarie in larga misura attraverso strumenti sociologici e politologici, come (ad esempio) quando scrive gli articoli *Il mito comunista*, *I governi rivoluzionari*, *Socialismo e fascismo*, *Collaborazione socialista*, *La plutocrazia demagogica*, *Dopo il discorso Bonomi*, *Lenin teorico* apparsi sulla «Rivista di Milano».⁶

Soffermarsi sulla figura di Sensini – rispetto a cui mancano una biografia e una bibliografia, oltretutto una compiuta riflessione del lascito intellettuale in ambito sociologico e politico⁷ – può essere d’interesse per plurime motivazioni. La prima è che contribuisce a lumeggiare il gruppo dei “paretiani” che, a dire di McLure, formano una vera e propria «scuola di pensiero» («*a school of thought*»). Secondo, indagando Sensini, si fornisce un ulteriore apporto alla storia del pensiero politico, specie alla teoria delle *élites*. Terzo, riprendendo Morselli che si meraviglia del fatto che, avendo le dottrine finanziarie sostanziale fondamento politico, la scienza delle finanze non trovi adeguato riscontro nel novero delle discipline politologiche,⁸ analizzare le opere di Sensini può voler dire arricchire il più ampio “paradigma economico della politica”: quest’ultimo preziosa chiave di lettura e spunto di comprensione delle dinamiche del potere.

Ciò premesso, nello spazio a nostra disposizione, ci limiteremo a una sintetica (ma negli auspici precisa) ricostruzione biografica e in larga misura bibliografica, nonché a tratteggiare un contributo alla riflessione sociologico-finanziaria sviluppata da Sensini che, tra gli altri aspetti, lascia trapelare il complessivo apporto della “scuola paretiana”.

2. Profilo bio-bibliografico

Nato a Mergnano, Camerino (MC), il 18 settembre 1879 da Eucherio Sensini (avvocato) e da Florenza Gasparri, Sensini – terminati gli studi classici –, per «ottemperare al desiderio» del padre, si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Camerino.⁹ Dopo un brillante percorso, Sensini si laurea con lode il 12 luglio 1901 dissertando la tesi *Le variazioni dello Stato economico d'Italia nell'ultimo trentennio del secolo XIX*^o; testo che, ampliato e in parte riveduto, diventa nel 1904 la sua prima divulgazione.¹⁰ Nello stesso anno Sensini incomincia a insegnare economia politica al Regio Istituto Tecnico di Trapani,¹¹ entrando in contatto con Pareto al quale omaggia una copia del libro (che viene immediatamente apprezzato¹²) e che – nel 1908 – Robert Michels recensisce sul prestigioso «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik» diretto da Werner Sombart e da Max Weber.¹³

Trasferitosi dall'a.s. 1905-'06 all'a.s. 1910-'11 all'Istituto Tecnico di Cremona,¹⁴ Sensini inizia a scrivere per le più importanti riviste dell'epoca: «La Riforma Sociale», il «Giornale degli Economisti» e la «Rivista Italiana di Sociologia»,¹⁵ tentando inutilmente di diventare professore universitario.¹⁶

Conseguita la libera docenza in economia politica presso l'Università di Bologna in data 20 luglio 1910 (con una commissione presieduta da Tullio Martello che, nonostante il giudizio inizialmente poco gratificante, diviene un'importante figura di riferimento per lo studioso di Camerino¹⁷), a partire dall'a.a. 1910-'11 e sino all'a.a. 1916-'17 (escluso l'a.a. 1915-'16 quando è chiamato alle armi) Sensini, all'insegnamento negli Istituti Tecnici, affianca un corso di economia pura di tre ore settimanali presso l'Ateneo bolognese.¹⁸

Data alle stampe nel 1912 la monografia *La teoria della "rendita"*¹⁹ – che innesca la polemica sul “paretaio” e che beneficia di un discreto numero di recensioni, tra cui quella di Pareto sul rinomato «Economic Journal»²⁰ –, pubblicati un paio di saggi per «La libertà economica»,²¹ durante gli a.a. 1913-'14 e 1914-'15 Sensini collabora con l'Università di Ferrara, impartendo un corso di economia politica, a cui nell'a.a. 1914-'15 aggiunge a Camerino l'insegnamento delle discipline della statistica e dell'economia politica in sostituzione del prof. Costantino Ottolenghi.²² Nel medesimo periodo, Sensini scrive per «La Società per Azioni» e la «Rivista Italiana di Sociologia» e, grazie all'interessamento di Pareto, pure sull'«Economic Journal».²³

Interrotta dal maggio 1915 al dicembre 1916 ogni cooperazione a causa del servizio militare, nell'intento di conseguire una posizione accademica, Sensini prosegue la produzione scientifica con una serie di lavori, tra cui

spiccano nel 1915 un saggio apparso per la «Rivista Italiana di Sociologia» e uno per «L'Economista» di Firenze²⁴ e nel 1917 il contributo *Prime linee di Finanza teorica*, inserito nella miscellanea *In onore di Tullio Martello*, oltre ad alcuni articoli editi per «La libertà economica» e nuovamente per la «Rivista Italiana di Sociologia». ²⁵

Rientrato dal militare, nel gennaio del 1917, Sensini ottiene a Camerino la supplenza di statistica e di economia politica, con annesso incarico di scienza delle finanze, anche se, dall'aprile '17 al gennaio '18, subisce una nuova chiamata alle armi.²⁶ Nonostante le interruzioni, nel luglio del 1917, l'Università di Camerino gli conferma la supplenza nelle discipline della statistica, dell'economia politica e della scienza delle finanze, a cui dal gennaio '19 affianca l'incarico della filosofia del diritto.²⁷

A coronamento dei propri sforzi, nell'agosto del '19, Sensini diventa professore straordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario a Camerino, con annesso incarico di economia politica. Il giudizio positivo arriva da una commissione composta da Luigi Einaudi (con il quale Sensini entra in contatto nel 1909 e, salvo i dissidi legati all'articolo sul "*Paretaio*" di Jannaccone, rimane in buoni rapporti sino alla fine degli anni venti²⁸), da Federico Flora e Vincenzo Tangorra, con i quali ultimi Sensini è in stretti legami umani e scientifici.²⁹

Promosso a ordinario nel febbraio del 1921, nel 1922 Sensini (a cui viene anche affidato il corso di statistica) sostiene il concorso di economia politica bandito dall'Università di Sassari, dove si reca a insegnare per alcuni mesi durante il 1923.³⁰ In virtù dell'idoneità da straordinario conseguita a Sassari e dell'apprezzabile numero di pubblicazioni (nel quadriennio 1919-'22 Sensini firma parecchi lavori per diverse riviste, tra cui «La Sintesi», «La Vita Italiana», «Il Tempo» e «Il Tempo economico», «Scientia», «La Critica Politica», la «Rivista di Milano», la «Rivista Bancaria», «L'Economista», «Politica Nazionale», la «Rivista Romana», «Studi sassaresi», oltre al «Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica», «Rivista Italiana di Sociologia» e «La Riforma Sociale», con cui però interrompe la collaborazione nel '19), nel luglio del 1923 Sensini diventa ordinario di economia politica – disciplina evidentemente preferita alla scienza delle finanze – a Camerino, dove ritorna a insegnare.³¹

Purtuttavia, dal novembre del 1923 al dicembre del '27, l'attività accademica e scientifica si interrompe a causa di una crisi depressiva, ancora dovuta ai patimenti e alle ansie della guerra. Riammesso in servizio per sola cattedra di economia politica a partire dal febbraio '28, nel 1929 Sensini – che in quegli anni non risulta iscritto al partito fascista³² – si trasferisce alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa, ateneo

presso cui insegna sino al pensionamento.³³ Si tratta di un periodo durante il quale Sensini collabora con diverse riviste, più esattamente con il «Giornale degli economisti e Rivista di Statistica» (che dal 1939 prende il nome di «Giornale degli economisti e Annali di economia»), con la «Rivista Bancaria», gli «Annali dell'Università di Camerino» (di cui entra a far parte del Comitato di redazione nel 1929), con «Echi e Commenti», «Economia», «Il Giornale Economico», la «Rassegna Numismatica», l'«Archivio di Studi corporativi», «Lo Stato», «La Vita Italiana», il «Barometro Economico», la «Revue économique internationale», l'«Archivio Storico della Svizzera», la «Rivista di Politica Economica», la «Rivista Italiana di Demografia e Statistica», l'«Archivio Finanziario»,³⁴ con una produzione tra cui spicca il volume *Studi di scienze sociali* (1932) – che ripubblica antecedenti scritti³⁵ – e il libro *Corrispondenza di Vilfredo Pareto* (1948) che raccoglie le missive inviategli da Pareto. Inoltre, in tali anni, forse per l'essere rimasto ancorato alla “scuola paretiana”, Sensini dimostra marginale interesse nei confronti delle teorie dell'economia corporativa.

Sensini muore a Mergnano (Camerino) il 25 marzo 1958, senza essere riuscito – come sottolinea McLure – a farsi interprete di una propria “scuola” né a lasciare allievi che ne proseguano l'insegnamento.³⁶

3. La finanza sociologica

Tra l'abbondante produzione sensiniana – che, per quanto siamo riusciti a reperire, consta di oltre 210 titoli –, per motivi di spazio, ci soffermeremo unicamente sullo scritto *Prime linee di Finanza teorica*, apparso nel 1917 e ripubblicato nel I° volume degli *Studi di scienze sociali* con il più pertinente titolo: *La finanza sociologica*, che ha il pregio di offrire un'idea del lascito sensiniano e della “scuola paretiana”. In tale contributo, Sensini fa propri e sviluppa molti consigli e teorie di Pareto che, negli anni antecedenti, aveva ripetutamente incoraggiato l'allievo a occuparsi di scienza delle finanze nell'intento di applicare a tale disciplina le conclusioni elaborate nei *Sistemi socialisti* (1901-'02), nel *Manuale di economia politica* (1906) e, soprattutto, nel *Trattato di sociologia generale* (1916).³⁷

Aderendo al paradigma paretiano, Sensini interpreta il fenomeno finanziario attraverso i concetti di «azioni logiche», «non-logiche» e «miste», sostenendo (al pari del maestro) che, nel settore tributario, prevalgono le azioni «non-logiche», o al più «miste», rispetto alle «logiche». ³⁸ Infatti, secondo Sensini, l'agire della pubblica amministrazione non sarebbe comparabile a quello di un perfetto e razionale *homo*

oeconomicus, in quanto i bisogni (rappresentati dalle entrate tributarie) e gli obiettivi (raffigurati dalla spesa) si rivelerebbero piegati a finalità politiche, a loro volta curvate a preminente vantaggio delle classi sociali maggiormente influenti.³⁹ Tra gli esempi, Sensini adduce la progressività delle imposte che, a suo dire, rappresenta una delle conseguenze della diffusione dei sentimenti di «eguaglianza» e di «simpatia per le classi inferiori» (e, di contro, di «avversione per le superiori»), a loro volta riconducibili all'«aumento di potenza» politica ed economica avvenuto in favore dei ceti operai.⁴⁰

Infatti, a parere di Sensini – salvo rare eccezioni – ogni classe sociale agirebbe nell'intento di tutelare i propri interessi e premerebbe sulle decisioni politiche con spinte di natura autoreferenziale ed egoistica. Conseguentemente, l'ascesa di una «classe sociale sulle altre» verrebbe a riflettersi sulle scelte economiche e tributarie, tanto che, per Sensini, gli studi finanziari, prima ancora che su meri aspetti economici, dovrebbero soffermarsi sui profili politici e sociologici insiti nelle decisioni fiscali, approfondendo le «discussioni parlamentari relative all'introduzione di nuove imposte o di nuove spese, ovvero alla variazione di quelle già esistenti», le «leggi che a tali fatti si riferiscono», le «polemiche giornalistiche in proposito», i «discorsi pubblici» e i «programmi al riguardo di ciascun partito politico».⁴¹

A chiosa e meglio di tutti, il pensiero di Sensini è sussumibile direttamente dalle sue parole: «I fenomeni finanziari (imposte e spese) si riannodano, nelle loro caratteristiche fondamentali, a circostanze da cui traggono origine fatti di indole strettamente politica e soprattutto ai sentimenti, alle aspirazioni, alle qualità in genere delle *élites* che in un dato momento dominano politicamente l'aggregato preso in esame, ed eventualmente di quelle che nello stesso momento, pur non essendo ancora riuscite a conquistare il potere, o sono vicine a raggiungerlo, o in ogni modo, sono temute dalle *élites* dominanti. Tali circostanze fanno sentire vivamente la loro influenza su talune forme di tributo (quali, ad esempio, l'imposta progressiva, i dazi di protezione, ecc...), o su talune forme di spesa (quali, ad esempio, tutte quelle dirette a giovare certi gruppi di individui più che l'intera collettività), meno su altre. Spesso la lotta per l'applicazione di una data imposta, o per l'erogazione di una data spesa, nasconde semplicemente la lotta per il trionfo di un certo gruppo politico, o meglio è uno degli episodi di tale lotta».⁴²

4. Conclusioni

Adottato un approccio multidisciplinare e aderito sostanzialmente alle tesi di Pareto, Sensini tratteggia un modello in cui l'agire politico-decisionale è,

in larga misura, il risultato della competizione tra «classi sociali rivali» e il frutto di «azioni non-logiche», o solo in parte logiche: considerazioni che lo differenziano dai modelli dalla *Rational Choice*, dalla *Public Choice*, dalla *Game Theory* e dalla *New Political Economy* che si rifanno a una società conflittuale, dove però gli individui interagiscono in maniera razionale.

Oltre a rientrare nel novero del gruppo dei “paretiani”, Sensini è correttamente collocabile all’interno di quella che James Buchanan (già premio Nobel per l’economia nel 1986 e fondatore della scuola della *Public Choice*) definisce la «prestigiosa tradizione italiana di scienza delle finanze»⁴³ che, a partire dagli ultimi anni dell’Ottocento, si sviluppa attraverso apprezzabili autori, tra i quali Achille Loria, Amilcare Puviani e Carlo Angelo Conigliani.

Sebbene con sensibilità politiche differenti (Loria, Puviani e Conigliani erano di orientamento socialista, mentre Sensini avversa con fermezza le dottrine socialistico-comuniste), questa “scuola di finanza pubblica” è accomunata da un approccio che frequentemente recepisce strumenti culturali tratti dalla sociologia e dalla scienza politica; discipline che, nei medesimi anni, trovano in Italia precipuo sviluppo grazie soprattutto alle opere di Mosca, Michels e Pareto.

In conclusione e volendo sintetizzare, con riferimento alla “scuola paretiana” (che della citata “tradizione italiana” rappresenta un filone significativo) a dominare la società è una ristretta oligarchia di persone che primeggia nel possesso di una o più risorse di supremazia, in particolar modo rappresentate dal possesso di ricchezza e di cultura e dalla circostanza di ricoprire ruoli di egemonia sociale (*in primis* quelli legati alla gestione delle istituzioni pubbliche) e dove l’elemento psicologico-sociologico risulta di fondamentale importanza nel caratterizzare le relazioni sociali e di dominio in un patrimonio di riflessioni che, in ultima analisi, rientra a pieno titolo nel novero della teoria delle *élites*.

NOTE

¹ Cfr. G. Sola, *Classe dominante, classe politica ed élites*, in «Il Pensiero Politico», XXXVI (2003), n. 3, p. 469.

² Cfr. P. Jannaccone, *Il “paretaio”*, in «La Riforma Sociale», XIX (1912), vol. XXIII, n. 5, pp. 337-368.

³ Cfr. V. Pareto, *Economia dimessa*, in «La libertà economica», X (1912), 25 luglio, pp. 285-290; L. Amoroso, *Paretaio e “spirito paretiano”*. *Replica al prof. Jannaccone*, in «Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica», XXIII (1912), terza serie, vol. XLV, luglio-agosto, pp. 76-80; G. Sensini, *Miserie intellettuali degli economisti parolai*, in «La libertà economica», X (1912), 25 agosto, pp. 320-

329; R.A. Murray, *A proposito di un'opera su "La teoria della rendita"*, in «La libertà economica» X (1912), 15 novembre, pp. 406-408.

⁴ Cfr. E. Morselli, *La storia della scienza delle finanze in Italia* in Aa.Vv., *Storia e storiografia del pensiero finanziario*, Cedam, Padova 1960, pp. 283-295; R. Faucci, *La scienza economia in Italia (1850-1943). Da Francesco Ferrare a Luigi Einaudi*, Guida, Napoli, 1981, pp. 20-21 e 100-101; G. Dallerà, *La "scuola" italiana di scienza delle finanze*, in «Moneta e credito», LXVI (2013), n. 261, pp. 45-93. Qualche attenzione ai "paretiani" si ritrova anche in: cfr. B. Griziotti, *Primi lineamenti delle dottrine finanziarie in Italia nell'ultimo cinquantennio* in Aa.Vv. *Economia politica contemporanea. Studi per Supino*, vol. II, Cedam, Padova 1930, pp. 299-330, rist. in Aa.Vv., *Storia e storiografia del pensiero finanziario*, Cedam, Padova 1960, pp. 185-215.

⁵ Cfr. I. Magnani, *Il "Paretiano"*, in «Economia Politica», XXII (2005), n. 1, pp. 69-101; M. McLure, *The Paretian School and Italian Fiscal Sociology*, Palgrave Macmillan, New York, 2007; Id., *Equilibrium and Italian Fiscal sociology: a reflection on the Pareto-Griziotti and Pareto-Sensini letters on fiscal theory* in «The European Journal of the History of Economic Thought», XII (2005), dicembre, pp. 609-633.

⁶ Cfr. G. Sensini, *Il mito comunista*, in «Rivista di Milano», IV (1921), vol. X, n. 53, 5 gennaio, pp. 3-8; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 548-552; Id., *I governi rivoluzionari*, in «Rivista di Milano», IV (1921), vol. X, n. 57, 5 marzo, pp. 145-150; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 555-559; Id., *Socialismo e fascismo*, in «Rivista di Milano», IV (1921), vol. X, n. 60, 20 aprile, pp. 247-252; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 560-565; Id., *Collaborazione socialista*, in «Rivista di Milano», IV (1921), vol. XI, n. 65, 5 luglio, pp. 131-137; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 569-574; Id., *La plutocrazia demagogica*, in «Rivista di Milano», IV (1921), vol. XII, n. 73, 5 novembre, pp. 115-121; rist. Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 576-581; Id., *Sulle teorie bonomiane*, in «Rivista di Milano», IV (1921), vol. XII, n. 76, 20 dicembre, pp. 199-203; rist. con il titolo *Dopo il discorso Bonomi* in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 584-588; Id., *Lenin teorico*, in «Rivista di Milano», V (1922), Vol., XIII, n. 80, 10 aprile, pp. 183-188; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 589-593.

⁷ L'assenza di lavori su Sensini è solo in parte colmata dalle ricerche di McLure che, tuttavia, restano prevalentemente su di un piano storiografico economico.

⁸ Cfr. E. Morselli, *op. cit.*, p. 300.

⁹ Sensini avrebbe desiderato studiare scienze astronomiche: cfr. G. Sensini, *Corrispondenza di Vilfredo Pareto*, Cedam, Padova, 1948, p. 2. Non a caso, almeno in parte, Sensini finisce per occuparsi di cosmologia: cfr. Id., *Cosmologia*, G.U.F., Pisa, 1941; Id., *Considerazioni di cosmologia*, G.U.F., Pisa 1942.

¹⁰ Sensini sostiene 18 esami: in 8 ottiene 30/30 con lode, in 7 il voto di 30/30, in 2 il risultato di 29/30 e in uno 25/30: Archivio Storico dell'Università di Camerino c/o Archivio di Stato di Camerino (d'ora in poi ASC). Cfr. G. Sensini, *Le variazioni dello Stato economico d'Italia nell'ultimo trentennio del secolo XIX°*. *Saggio di semiologia economica*, Loescher, Roma, 1904.

¹¹ Cfr. G. Sensini, *Corrispondenza*, cit., p. 1.

¹² Scrive Pareto: «Non ho ancora terminato di leggerlo, ma non voglio porre tempo in mezzo per esprimerle la mia schietta e verace ammirazione della sua opera; la quale in vero è fatta con criteri interamente scientifici, con acutezza d'ingegno e di giudizi, ed è ricca di notizie statistiche ben disposte, ottimamente da lei interpretate, e tali da non rendere lievi giovamento allo studio; onde io faccio conto di valermene largamente nella ristampa che dovrò fare del mio *Cours*; intanto sarò a tempo per averne pure non lieve utile pel *Manuale* [...] Non dico né per cortesia né per lusingarla, ma solo per amore del vero, che non conosco opera di scienza economica pubblicata in Italia nell'ultimo decennio che possa stare al pari con la sua. Seguiti per la via in cui ella si è messo, e il nome suo crescerà certo lustro e decoro al nostro paese»: lettera di Pareto a Sensini datata Céligny, li 27.11.1904: *Ibidem*, p. 1.

¹³ Cfr. R. Michels, *Italianische Sozialstatistische und Sozialpolitische Literatur*, recensione a G. Sensini, *Le variazioni dello Stato Economico d'Italia nell'ultimo trentennio del secolo XIX. Saggio di semiologia economica*, Ermanno Loescher & Co, Roma, 1904 in «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik. Neue Folge des Archivs für Soziale Gesetzgebung und Statistik», XXVII (1908), pp. 533-535. Nonostante questo primo interessante approccio e il fatto che entrambi gli studiosi sviluppino conclusioni per molti versi simili sulla natura oligarchica della politica, la collaborazione intellettuale fra i due rimane marginale. Riprova ne è che l'archivio Michels, custodito presso la Fondazione Luigi Einaudi di Torino (d'ora in poi AFLE), conservi appena 7 lettere, tutte indirizzate da Sensini a Michels, di cui la prima è del 02.10.1908 e l'ultima del 08.06.1910.

¹⁴ Cfr. G. Sensini, *Corrispondenza*, cit., p. 2.

¹⁵ Cfr. Id., *Applicazioni della matematica all'economia politica del prof. Vilfredo Pareto*, in «Giornale degli Economisti», XVII (1906), seconda serie, vol. XXXIII, novembre, pp. 424-453; Id., *Recenti progressi delle scienze sociali per opera del prof. Vilfredo Pareto*, in «La Riforma Sociale», XIII (1906), vol. XVI, pp. 173-198; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 1-31; Id., *Teoria dei cambi esteri*, in «Giornale degli Economisti», XVIII (1907), seconda serie, vol. XXXV, giugno, pp. 485-519; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 1-27; Id., *Il metodo ordinario di calcolo del costo di produzione dell'uomo*, in «Giornale degli Economisti», XIX (1908), seconda serie, vol. XXXVI, giugno, pp. 481-496 e vol. XXXVII, agosto, pp. 197-212; rist. con il titolo *Il calcolo del costo di produzione dell'uomo* in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 372-393; Id., *La teoria generale dello equilibrio economico*, in «La Riforma Sociale», XVI (1909), vol. XX, n. 3, pp. 333-345; Id., *L'aspetto soggettivo del movimento della popolazione nei principali sistemi socialisti teorici*, in «Rivista Italiana di Sociologia», XIII (1909), fasc. III-IV, maggio-agosto, n. 3, pp. 313-341; rist. con il titolo *Le dottrine metafisico-comuniste sul movimento della popolazione* in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 393-410; Id., *Recenti pubblicazioni sull'istruzione commerciale superiore*, in «La Riforma Sociale», XVII (1910), vol. XXI, n. 2-3, pp. 453-455; Id., *Necrologio a Leone Walras*, in «La Riforma Sociale», XVII (1910),

vol. XXI, n. 2-3, p. 488; Id., *Superstizioni moraliste*, in «Rivista Italiana di Sociologia», XV (1911), fasc. III-IV maggio-agosto, n. 3, pp. 421-433; Id., recensione a R.A. Murray, *Sommarii di lezioni di economia politica*, Sansoni, Firenze, 1911, in «La libertà economica», IX (1911), 15 luglio, pp. 466-467.

¹⁶ Sensini partecipa ai concorsi per le cattedre di economia politica indetti dalle Università di Cagliari nel 1905, di Genova nel 1907 e di Sassari nel 1909, nonché per la cattedra di statistica a Palermo nel 1909, in nessun caso ottenendo l'ideoneità scientifica: cfr. P. Barucci, S. Misiani, M. Mosca, *La cultura economica italiana (1889-1943)*, FrancoAngeli, Milano, 2017, pp. 124 e 126.

¹⁷ Nel verbale della commissione si legge: «Il Sensini è matematico, non solo è seguace, ma ne è infatuato [delle dottrine paretiane, N.d.A.] al punto di lasciarsi trascorrere molto facilmente e frequentemente al sarcasmo e alla invettiva, non solo contro le dottrine alla sua dissidenti, ma contro gli autori e contro i più insigni continuatori di esse», mentre da altro passaggio si desume che il fanatismo di Sensini «lo tiene, nella critica, lontano sempre dalla giusta stima e dal retto giudizio»: Archivio storico dell'Università di Bologna, conservato dal medesimo ateneo, d'ora in poi AUB. Sensini entra in contatto con Martello verso la fine del 1908: cfr. G. Sensini, *Corrispondenza*, cit., p. 42.

¹⁸ Cfr. AUB. Dall'a.s. 1911-'12 all' a.s. 1918-'19 Sensini è docente all'Istituto Tecnico di Modena.

¹⁹ Cfr. G. Sensini, *La teoria della «rendita»*, Loescher, Roma, 1912.

²⁰ Cfr. V. Pareto, *La teoria della "rendita" del Sensini*, in «Economic Journal», XXII (1912), n. 87, settembre, pp. 467-469.

²¹ Cfr. G. Sensini, *Le applicazioni della matematica all'economia politica*, in «La libertà economica», X (1912), 25 maggio, pp. 251-254 e il già citato *Miserie intellettuali degli economisti parolai*.

²² Cfr. Id., *Economia politica. Lezioni dettate nell'anno accademico 1913/'14 all'Università di Ferrara*, La Litotipo, Padova, 1914 e ASC. Nel 1915 Sensini concorre infruttuosamente alla cattedra di economia politica per l'Università di Sassari: cfr. P. Barucci, S. Misiani, M. Mosca, *op. cit.*, p. 124.

²³ Cfr. G. Sensini, *Teoria dell'equilibrio di composizione delle classi sociali*, in «Rivista Italiana di Sociologia», XVII (1913), n. 4, settembre-dicembre, pp. 556-617; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 424-479; Id., *Per la marina mercantile italiana e pel commercio marittimo*, in «La Società per Azioni», IV (1914), n. 3, 31 marzo, pp. 71-72; Id., recensione a L. Einaudi, *Corso di Scienza delle Finanze*, 2° ed., Tip. Bono, Torino, 1914, in «The Economic Journal», XXIV (1914), n. 96, dicembre, pp. 586-588; Id., recensione a F. Marconcini, *L'industria domestica salariata nei rapporti interni ed internazionali*, F. Bertinatti, Torino 1914, in «The Economic Journal», XXIV (1914), n. 96, dicembre, pp. 588-589.

²⁴ Cfr. Id., *Intorno alla rappresentazione geometrica dei "solidi" sociali*, in «Rivista Italiana di Sociologia», XIX (1915), n. I, gennaio- febbraio, pp. 70-81; Id., *Sul futuro regime doganale: la nostra inchiesta*, in «L'Economista», XLII, (1915), vol. XLVI, 18 luglio, p. 654; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 102-103.

²⁵ Cfr. Id., *Prime linee di Finanza teorica*, in Aa.Vv., *In onore di Tullio Martello*, Laterza, Bari, 1917, pp. 263-322; rist. con il titolo *La finanza sociologica* in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 232-252; Id., *Lo studio scientifico dei fenomeni finanziari*, in «Rivista Italiana di Sociologia», XXI (1917), n. 1, gennaio-febbraio, pp. 86-97; Id., *La sociologia generale di Vilfredo Pareto*, in «Rivista Italiana di Sociologia», XXI (1917), n. 2-3, marzo-giugno, pp. 198-253; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 485-530; Id., *Le offerte di oro allo Stato*, in «La libertà economica», XV (1917), 15 maggio, pp. 162-165; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 103-107.

²⁶ Da una lettera di Sensini a Einaudi del 28.04.1917 si apprende che Sensini ricopra il grado di sottotenente di artiglieria. In una seconda del 31.07.1918 Sensini fa presente a Einaudi che, a seguito degli sforzi e dei patimenti dovuti alla guerra, egli abbia contratto un forte esaurimento nervoso: AFLE. Anche a Pareto, Sensini fa cenno alle problematiche di salute: cfr. Id., *Corrispondenza*, cit., p. 140.

²⁷ Cfr. ASC.

²⁸ Nel Fondo Luigi Einaudi, tenuto dall'omonima Fondazione di Torino, si ravvisano 66 lettere, oltre ad altri 6 documenti. La prima missiva è del 11.03.1909, l'ultima del 29.10.1928. Einaudi e Sensini si incontrano per la prima volta a Torino nel maggio del 1909. Dal carteggio non emergono motivi particolari per i quali il rapporto abbia avuto termine.

²⁹ Sensini risulta essere l'unico candidato: cfr. ASC e *Relazione della commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario con annesso incarico della Economia politica nella Università di Camerino* in «Ministero della Istruzione Pubblica. Bollettino Ufficiale. Parte Seconda», XXXXVI (1919), n. 32, 7 agosto, pp. 1174-1176.

³⁰ Sempre a Sassari nel 1921 Sensini aveva già concorso per la cattedra di scienza delle finanze: cfr. P. Barucci, S. Misiani, M. Mosca, op. cit., p. 125.

³¹ Salvo nel 1921 concorrere per la cattedra di scienza delle finanze e diritto finanziario bandita dall'Università di Sassari. La commissione, composta da De Viti de Marco (presidente), Einaudi, Flora, Graziani, Griziotti (relatore), a maggioranza – contrari Graziani e Flora – non designa alcun vincitore. Graziani si esprime per giudicare idoneo Sensini, mentre Flora è per assegnare la cattedra a Sensini: cfr. *Relazione della maggioranza della Commissione giudicatrice del concorso da professore straordinario alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario per l'Università di Sassari, Contro relazione del prof. Augusto Graziani e Contro relazione di minoranza presentata dal prof. Federico Flora* in «Ministero della Istruzione Pubblica. Bollettino Ufficiale. Parte Seconda», XLIX (1922), n. 39-40, 28 settembre-5 ottobre, pp. 1794-1801.

³² Cfr. ASC.

³³ Con corsi talvolta tenuti anche presso la Facoltà di Agraria e di Economia e commercio: cfr. G. Sensini, *Corrispondenza*, cit., p. 5.

³⁴ Dall'avvento del fascismo le pubblicazioni sociologico-politologiche di Sensini diminuiscono di quantità e qualità. Tra queste, per apprezzamento, si segnalano: cfr. Id., *Il governo personale germanico*, in «La Vita Italiana», XXII (1934), Vol.

XLIV, ottobre, pp. 445-465 e *Problemi sociologici nella corrispondenza privata di Vilfredo Pareto*, in «Rivista Bancaria. Minerva Bancaria», XIV (1958), n. 5-6, maggio-giugno, pp. 218-228.

³⁵ Un secondo volume, a cura di R. Sensini, M. Sensini e R. Sabbietti in Berti, viene stampato nel 1960, dunque in data successiva alla morte di Sensini.

³⁶ Scrive McLure: «Sensini's theoretical contributions are not generally regarded as seminal moments in Italian fiscal studies. Critically, they did not inspire other significant scholars to change their research framework and undertake significant studies into the general relationship between fiscal phenomena and social equilibrium»: M. McLure, *Equilibrium and Italian Fiscal sociology*, cit., p. 627.

³⁷ Scrive Pareto a Sensini in una lettera datata Céligny 09.04.1905: «Ella fa benissimo di occuparsi della scienza delle finanze. In quel campo c'è tutto da fare. La dicono una scienza e non è neppure un'arte [...] La difficoltà principale sta in ciò, che ella deve costruire tutto nuovo l'edificio. Poco o nessun sussidio, per le teorie scientifiche, ella avrà dai trattati di "scienza" delle Finanze, sinora pubblicati. Sotto l'aspetto di teorie scientifiche, il migliore vale presso a poco zero»: G. Sensini, *Corrispondenza*, cit., p. 7. Tanto che Pareto cataloga la scienza delle finanze tra gli strumenti di dominio politico, più specificatamente «un'arte» volta ad «addormentare i merletti che si vogliono arrostitire allo spiedo per servirsene di cibo ai dominatori di un paese»: G. Sensini, *Corrispondenza*, cit., p. 7.

³⁸ Cfr. Id., *Prime linee di Finanza teorica*, cit., pp. 33-35. Le citazioni sono tratte dall'estratto.

³⁹ Cfr. *Ibidem*, p. 27.

⁴⁰ Cfr. *Ibidem*, p. 39. A conferma del proprio ragionamento scrive Sensini: «Non c'è testo di finanza il quale non citi il fatto che prima della rivoluzione francese esistevano in molti paesi d'Europa privilegi a favore delle classi nobiliari ed ecclesiastiche, le quali erano in gran parte esenti da imposte. Che dopo la rivoluzione, stabilito (a parole, s'intende) il principio della universalità e della uguaglianza delle imposte, il fenomeno finanziario assume forma diversa presso quei paesi, sino a che oggi stiamo passando al terzo stadio in cui si ritorna agli antichi privilegi, ma a vantaggio del proletariato», *Ibidem*, p. 52-53.

⁴¹ *Ibidem*, p. 54.

⁴² *Ibidem*, pp. 50-51.

⁴³ Cfr. J. M. Buchanan, *The Italian Tradition in Fiscal Theory*, in Id., *Fiscal Theory and Political Economy Selected Essays*, University North Carolina Press, Hill 1960; trad. it. *La scuola italiana di finanza pubblica*, in M. Finioia, a cura di, *Il pensiero economico 1850-1950*, Cappelli, Bologna, 1980, pp. 203-242.

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia primaria di Sensini

Le variazioni dello Stato economico d'Italia nell'ultimo trentennio del secolo XIX°. Saggio di semiologia economica, Loescher, Roma, 1904.

Applicazioni della matematica all'economia politica del prof. Vilfredo Pareto, in «Giornale degli Economisti», XVII (1906), seconda serie, vol. XXXIII, novembre, pp. 424-453.

Recenti progressi delle scienze sociali per opera del prof. Vilfredo Pareto, in «La Riforma Sociale», XIII (1906), vol. XVI, pp. 173-198; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, Maglione, Roma 1932, pp. 1-31.

Teoria dei cambi esteri, in «Giornale degli Economisti», XVIII (1907), seconda serie, vol. XXXV, giugno, pp. 485-519; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 1-27.

Il metodo ordinario di calcolo del costo di produzione dell'uomo, in «Giornale degli Economisti», XIX (1908), seconda serie, vol. XXXVI, giugno, pp. 481-496 e vol. XXXVII, agosto, pp. 197-212; rist. con il titolo *Il calcolo del costo di produzione dell'uomo* in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 372-393.

La teoria generale dello equilibrio economico, in «La Riforma Sociale», XVI (1909), vol. XX, n. 3, pp. 333-345.

L'aspetto soggettivo del movimento della popolazione nei principali sistemi socialisti teorici, in «Rivista Italiana di Sociologia», XIII (1909), fasc. III-IV, maggio-agosto, n. 3, pp. 313-341; rist. con il titolo *Le dottrine metafisico-comuniste sul movimento della popolazione* in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 393-410.

Recenti pubblicazioni sull'istruzione commerciale superiore, in «La Riforma Sociale», XVII (1910), vol. XXI, n. 2-3, pp. 453-455.

Necrologio a Leone Walras, in «La Riforma Sociale», XVII (1910), vol. XXI, n. 2-3, p. 488.

Superstizioni moraliste, in «Rivista Italiana di Sociologia», XV (1911), fasc. III-IV maggio-agosto, n. 3, pp. 421-433.

Recensione a R.A. Murray, *Sommarii di lezioni di economia politica*, Sansoni, Firenze, 1911, in «La libertà economica», IX (1911), 15 luglio, pp. 466-467.

La teoria della «rendita», Loescher, Roma, 1912.

Le applicazioni della matematica all'economia politica, in «La libertà economica», X (1912), 25 maggio, pp. 251-254.

Economia politica. Lezioni dettate nell'anno accademico 1913/'14 all'Università di Ferrara, La Litotipo, Padova, 1914.

Miserie intellettuali degli economisti parolai, in «La libertà economica», X (1912), 25 agosto, pp. 320-329.

Teoria dell'equilibrio di composizione delle classi sociali, in «Rivista Italiana di Sociologia», XVII (1913), n. 4, settembre-dicembre, pp. 556-617; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 424-479.

Per la marina mercantile italiana e pel commercio marittimo, in «La Società per Azioni», IV (1914), n. 3, 31 marzo, pp. 71-72.

Recensione a L. Einaudi, *Corso di Scienza delle Finanze*, 2° ed., Tip. Bono, Torino, 1914, in «The Economic Journal», XXIV (1914), n. 96, dicembre, pp. 586-588.

Recensione a F. Marconcini, *L'industria domestica salariata nei rapporti interni ed internazionali*, F. Bertinatti, Torino, 1914, in «The Economic Journal», XXIV (1914), n. 96, dicembre, pp. 588-589.

Intorno alla rappresentazione geometrica dei "solidi" sociali, in «Rivista Italiana di Sociologia», XIX (1915), n. I, gennaio- febbraio, pp. 70-81.

Sul futuro regime doganale: la nostra inchiesta, in «L'Economista», XLII, (1915), vol. XLVI, 18 luglio, p. 654; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 102-103.

Prime linee di Finanza teorica, in Aa.Vv., *In onore di Tullio Martello*, Laterza, Bari, 1917, pp. 263-322; rist. con il titolo *La finanza sociologica* in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 232-252.

Lo studio scientifico dei fenomeni finanziari, in «Rivista Italiana di Sociologia», XXI (1917), n. 1, gennaio-febbraio, pp. 86-97.

La sociologia generale di Vilfredo Pareto, in «Rivista Italiana di Sociologia», XXI (1917), n. 2-3, marzo-giugno, pp. 198-253; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 485-530.

Le offerte di oro allo Stato, in «La libertà economica», XV (1917), 15 maggio, pp. 162-165; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 103-107.

Il mito comunista, in «Rivista di Milano», IV (1921), vol. X, n. 53, 5 gennaio, pp. 3-8; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 548-552.

I governi rivoluzionari, in «Rivista di Milano», IV (1921), vol. X, n. 57, 5 marzo, pp. 145-150; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 555-559.

Socialismo e fascismo, in «Rivista di Milano», IV (1921), vol. X, n. 60, 20 aprile, pp. 247-252; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 560-565.

Collaborazione socialista, in «Rivista di Milano», IV (1921), vol. XI, n. 65, 5 luglio, pp. 131-137; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 569-574.

La plutocrazia demagogica, in «Rivista di Milano», IV (1921), vol. XII, n. 73, 5 novembre, pp. 115-121; rist. Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., 576-581.

Sulle teorie bonomiane, in «Rivista di Milano», IV (1921), vol. XII, n. 76, 20 dicembre, pp. 199-203; rist. con il titolo *Dopo il discorso Bonomi* in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 584-588.

Lenin teorico, in «Rivista di Milano», V (1922), vol., XIII, n. 80, 10 aprile, pp. 183-188; rist. in Id., *Studi di scienze sociali*, vol. I, cit., pp. 589-593.

Il governo personale germanico, in «La Vita Italiana», XXII (1934), vol. XLIV, ottobre, pp. 445-465.

Cosmologia, G.U.F., Pisa, 1941.

Considerazioni di cosmologia, G.U.F., Pisa, 1942.

Corrispondenza di Vilfredo Pareto, Cedam, Padova, 1948.

Problemi sociologici nella corrispondenza privata di Vilfredo Pareto, in «Rivista Bancaria. Minerva Bancaria», XIV (1958), n. 5-6, maggio-giugno, pp. 218-228.

Studi di scienze sociali, a cura di R. Sensini, M. Sensini e R. Sabbietti in Berti, vol. II, Tip. Commerciale, Cortona, 1960.

Altra bibliografia primaria

Aa.Vv., *Relazione della commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario con annesso incarico della Economia politica nella Università di Camerino* in «Ministero della Istruzione Pubblica. Bollettino Ufficiale. Parte Seconda», XXXXVI (1919), n. 32, 7 agosto, pp. 1174-1176.

Aa.Vv., *Relazione della maggioranza della Commissione giudicatrice del concorso da professore straordinario alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario per l'Università di Sassari, Contro relazione del prof. Augusto Graziani e Contro relazione di minoranza presentata dal prof. Federico Flora* in «Ministero della Istruzione Pubblica. Bollettino Ufficiale. Parte Seconda», XLIX (1922), n. 39-40, 28 settembre-5 ottobre, pp. 1794-1801.

Amoroso L., *Paretaio e "spirito paretiano". Replica al prof. Jannaccone*, in «Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica», XXIII (1912), terza serie, vol. XLV, luglio-agosto, pp. 76-80.

Jannaccone P., *Il "paretaio"*, in «La Riforma Sociale», XIX (1912), vol. XXIII, n. 5, pp. 337-368.

Michels R., *Italienische Sozialstatistische und Sozialpolitische Literatur*, recensione a G. Sensini: Le variazioni dello Stato Economico d'Italia nell'ultimo trentennio del secolo XIX. Saggio di semiologia economica,